



Lunedì 15 maggio alle 18.00 incontro animatori grest

Venerdì 19 maggio alle 20.00 al chiesolino di Cornetole rosario e a seguire messa

Domenica 21 maggio nella messa delle 11 a Castelnovo celebrazione delle prime comunioni

COMUNITA': DAL SOGNO ALLA VISIONE COMUNE

Alcune settimane fa ci siamo trovati a condividere il nostro sogno/ideale di comunità attraverso un lavoro condiviso guidato da alcune domande.

Cosa vuol dire per me essere comunità che ascolta? Cosa vuol dire per me essere comunità che anima? Cosa vuol dire per me essere comunità che accoglie?

Ci ritroveremo **MERCOLEDÌ 17 MAGGIO alle 21** a Castelnovo nella stanza al primo piano per continuare il cammino rileggendo e rielaborando quanto raccolto per camminare verso una visione comune di comunità. Ti invitiamo a partecipare.

GREST 2023

Preiscrizioni

Le preiscrizioni ricevute sono state tutte accolte, chi le ha fatte dovrebbe aver ricevuto un messaggio con il modulo e le indicazioni per confermare il tutto. Per informazioni potete scrivere o chiamare in parrocchia.

Adulti volontari

Già da un po' ci stiamo trovando con una sessantina di adolescenti animatori coordinati insieme a me da un educatore professionale e tre giovani universitari che saranno anche loro al grest. Chiediamo la disponibilità di adulti volontari a unirsi a noi. Il periodo è dal 8/6 al 30/6, dalle 8 alle 12, si possono fare anche singole settimane 8-16, 19-23, 26-20. Il volontario sarà affiancato a un gruppo di bambini/animatori chiedendogli di dare il suo contributo di adulto sostenendoli nella loro opera e facendo altri piccoli servizi.

STA TORNANDO IL FRANCIS PUB
ORATORIO DI CASTELNOVO DI SOTTO
20-5-2023 ORE 20:00
MUSICA DAL VIVO - DJ GIARI!

HAMBURGER, GNOCCO FRITTO E PATATINE
dalle 18:30 GNOCCO FRITTO DA ASPORTO
PRENOTATI ORA!! Entro il 16 maggio...
Alice 3485583756 – Sara 3420424661

Partecipando a questa serata contribuisci all'autofinanziamento dei giovani per la GMG di Lisbona!!!

DOMENICA 14 maggio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. coniugi Righi Carlo e Gabbi Maria Ore 11:00 Eucaristia Def. Caleffi Giuseppe, Lambruschi Adelia Artemia, Noemi, Giuseppina, Attilia Ottavina; def. ti famiglia Baldini; def. De Giusti Natalina, Chinellato Ferdinando e Chinellato Agostino
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia comunitaria con le 1 comunioni
Meletole	-----
LUNEDÌ' 15 mag Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDÌ' 16 mag Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia Def.ta Grippa Francesca
MERCOLEDÌ' 17 maggio Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDÌ' 18 mag Castelnovo	Ore 18:00 Adorazione Eucaristica Ore 19:00 Eucaristia
VENERDÌ' 19 mag Cornetole	Ore 20:00 rosario e a seguire Eucaristia al chiesolino di Cornetole
SABATO 20 mag San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
Castelnovo	Ore 16:00 Battesimo di Mastro Simone Federico
DOMENICA 21 maggio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia comunitaria con le 1 comunioni Def. Marco, Editta, Vittorio, Ines e Luigi; def.ta Iovino Rosa; def. Lanfredi Enrico, Maurizio e Villani Bruna
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	Ore 11:00 Battesimo di Votano Christian e D'Aloia Penelope

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 16.30; il LUNEDÌ dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA
14 maggio 2023

Dagli Atti degli Apostoli 8, 5-8.14-17 In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 65 (66)
R/. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 3, 15-18 Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15-21 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me

sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Amare Gesù significa vivere come lui, nell'amore del Padre e dei fratelli. Partendo da noi Gesù non ci lascia soli: ci manda il suo Spirito, che ci permette di amare come lui. Se prima era con noi e presso di noi, d'ora in poi sarà in noi. Chi ama è dimora dell'amato: lo porta nel cuore, come sua vita. Noi da sempre siamo in Dio, che ci ama di amore eterno; se lo amiamo, anche lui è in noi come noi in lui.

L'evangelista non poteva usare parole più semplici, ma le parole semplici però corrono anche il pericolo di non essere considerate, cioè di passarci sopra, dicendo "le conosco", chiaro che le conosco. Prova a viverle. Proviamo a viverle.

Il centro del testo è "amare Gesù" che è il centro del Cristianesimo. Il Cristianesimo è l'amore per Gesù, per questa persona, per quest'uomo. Non è una legge particolare, non impone obblighi particolari, né leggi di purità, né alimentazioni particolari, né asceti, né tecniche, né tipi di preghiere particolari, per sé. È amore di una persona. Che è il mio Signore. Che amo, perché mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Quindi il mio amore è risposta all'amore suo per me. È quell'amore che lui stesso ha per me ed è quell'amore infinito che lui ha ricevuto dal Padre, che ha verso tutti gli uomini. È quell'amore che mi apre a tutta l'umanità. È quell'amore che mi fa esistere come figlio e mi fa vivere da fratello. Il Cristianesimo è tutto su queste parole.

Questa è la presenza vera di Dio sulla terra, di Dio che è amore. Chi ama conosce Dio e Dio c'è dove c'è amore. Un ritornello ripetuto che definisce il rapporto tra noi e Gesù, tra noi e il Padre, è in particolare anche "amare è osservare la Parola", perché si può amare a parole oppure amando, osservando la Parola, cioè facendo le parole. Perché l'amore consiste non tanto nelle parole o nei sentimenti, l'amore consiste nei fatti e nella verità. In quei fatti, quindi in azioni, che corrispondono alla verità del cuore.

E l'amore è una cosa tale che quando tu ami una persona, quella persona ce l'hai dentro e diventa la norma della tua vita. Sai cosa pensa lui, sai cosa fa lui e fai ciò che fa lui nella misura in cui ami ciò che fa. Cioè l'amore non è solo un sentimento, tocca tutto l'essere: è unione di intelligenza, di volontà e di azione che ci rende come Dio, con la stessa intelligenza, con la stessa volontà, con la stessa azione.

don Paolo T.

Celebrazione comunitaria del sacramento dell'unzione dei malati

La nostra unità pastorale desidera dedicare domenica 28, il giorno di Pentecoste, a una comune preghiera per tutti i malati; desidera invitarli alle varie messe, in ognuna di esse verrà offerta la possibilità di accostarsi all'unzione dei malati che è uno dei sette sacramenti istituiti da Gesù e che ci è stato dato per sostenerci nel nostro cammino di cristiani. Portate questo invito a chi ritenete più opportuno, rendetevi disponibili ad accompagnarlo a messa e state loro vicini. Qui di seguito alcune parole di papa Francesco e del catechismo della chiesa cattolica per approfondire il significato di questo sacramento, superandone anche alcuni pregiudizi nati da una sua errata interpretazione del passato.

Papa Francesco, udienza di mercoledì 26 febbraio 2014

Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza.

Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina.

Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta malafortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per

sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un tabù, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria - e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!

Catechismo della Chiesa Cattolica

«Con la sacra Unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio».

La malattia e la sofferenza sono sempre state tra i problemi più gravi che mettono alla prova la vita umana. Nella malattia l'uomo fa l'esperienza della propria impotenza, dei propri limiti e della propria finitezza. Ogni malattia può farci intravedere la morte.

La malattia può condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé, talvolta persino alla disperazione e alla ribellione contro Dio. Ma essa può anche rendere la persona più matura, aiutarla a discernere nella propria vita ciò che non è essenziale per volgersi verso ciò che lo è. Molto spesso la malattia provoca una ricerca di Dio, un ritorno a lui.

Cristo invita i suoi discepoli a seguirlo prendendo anch'essi la loro croce. Seguendolo, assumono un nuovo modo di vedere la malattia e i malati. Gesù li associa alla sua vita di povertà e di servizio. Li rende partecipi del suo ministero di compassione e di guarigione: « E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano » (Mc 6,12-13).

Il Signore risorto rinnova questo invio (« Nel mio nome [...] imporranno le mani ai malati e questi guariranno »: Mc 16,17-18) e lo conferma per mezzo dei segni che la Chiesa compie invocando il suo nome. Questi segni manifestano in modo speciale che Gesù è veramente « Dio che salva ».

Lo Spirito Santo dona ad alcuni un carisma speciale di guarigione per manifestare la forza della grazia del Risorto. Tuttavia, neppure le preghiere più intense ottengono la guarigione di tutte le malattie. Così san Paolo deve imparare dal Signore: « Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza » (2 Cor 12,9), e che le sofferenze da sopportare possono avere questo significato: « Io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa » (Col 1,24).

« Guarite gli infermi! » (Mt 10,8). La Chiesa ha ricevuto questo compito dal Signore e cerca di attuarlo sia attraverso le cure che presta ai malati sia mediante la preghiera di intercessione con la quale li accompagna. Essa crede nella presenza vivificante di Cristo, medico delle anime e dei corpi. Questa presenza è particolarmente operante nei sacramenti e in modo tutto speciale nell'Eucaristia, pane che dà la vita eterna 117 e al cui legame con la salute del corpo san Paolo allude.

La Chiesa apostolica conosce tuttavia un rito specifico in favore degli infermi, attestato da san Giacomo: « Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati » (Gc 5,14-15). La Tradizione ha riconosciuto in questo rito uno dei sette sacramenti della Chiesa.